

## Un'iscrizione funeraria dalla Nubia\*

PSI inv. T 4  
Nubia

cm 25,5 x 50 x 5

Tav. II  
post 26.11.1066<sup>P</sup>

Fra i reperti conservati presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» è presente un'epigrafe incisa su una lastra di arenaria fluviale, tipica del Sudan, di colore rosaceo. Non ci sono incertezze sul luogo di provenienza: è certamente la Nubia, come risulta dalle indicazioni sul contenitore del reperto, ma soprattutto dal contenuto del testo. Altrettanto sicura è la datazione, poiché a conclusione del testo è riportata la data: 30 Hathyr dell'anno 783 dell'era dei martiri, che corrisponde al 26 novembre 1066.

Non sono disponibili informazioni, invece, su come e quando tale epigrafe sia pervenuta a Firenze.

Il supporto è costituito da una lastra rettangolare di cm 50 in altezza e 25,5 in larghezza, con uno spessore di cm 5. La pietra è divisa in due frammenti da una spaccatura trasversale, ma il testo è pressoché completo: sono perdute solamente poche lettere ai rr. 14-15. Alcune scaglie risultano essere state incollate dopo che si erano staccate (sono ancora visibili tracce di colla), evidente testimonianza di un intervento di restauro. Il campo di scrittura del testo misura cm 19 x 44 ed è circondato su tre lati da un bordo rialzato, non levigato, più ampio in alto, più stretto a destra e a sinistra, assente in basso, dove è rimasta una parte non scritta (analoghe caratteristiche materiali si ritrovano, per es., in I.Khartoum Greek 7).

Il manufatto costituiva la lapide del *theophoros* Ioannes, che morì all'età di 90 anni. Il testo dell'epigrafe sepolcrale, però, contiene una preghiera, "Dio degli spiriti e di ogni carne", assai diffusa soprattutto nell'oriente cristiano di tradizione bizantina, e ancora oggi in uso (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Appendice A. Preghiere comuni, Città del Vaticano 2005, pp. 174-175, riprodotto qui, in Appendice, testo 2). Tale preghiera ebbe una intensa utilizzazione, in particolare nelle epigrafi sepolcrali della Nubia, dall'VIII al XIII sec.: cfr. I.Khartoum Greek, p. XXIII; alle pp. XXI-XXII è fornito il testo standard (*textus receptus*) ricorrente nei reperti nubiani (vedi qui, Appendice, testo 1); cfr. anche S. Torallas Tovar - K.A. Worp, *A Greek Epitaph from Nubia Rediscovered*, JJP 32 (2002), pp. 169-174. Il testimone diretto più antico del testo della preghiera è rappresentato da P.Ness. III 96 del VI/VII<sup>P</sup> (vedi, in questo

---

\* Ringrazio Grzegorz Ochała e Adam Łajtar per aver rivisto il testo prima della pubblicazione.

stesso volume, la riedizione alle pp. 19-21), un foglio di papiro che proviene dalla zona di confine fra Egitto e Palestina, ben lontana dalla Nubia. Oltre a questo papiro, la preghiera compare in *euchologia* bizantini ed è utilizzata solo sporadicamente per epigrafi sepolcrali in copto, per altro limitatamente ai rigghi iniziali (i rr. 1-4 del nostro testo) a cui segue direttamente la richiesta di pace per il defunto: cfr., per es., la stele funeraria di Petros, I.Khartoum Copt. 77, con il commento alle pp. 140-141.

Il testo di un'epigrafe di questo stesso tipo, antecedente di soli 10 anni ca. (1057<sup>p</sup>), è stato edito recentemente da A. Łajtar, *Epitaph of Staurosana († 1057), Granddaughter (?) of a King Zakharias, Found in Dongola*, in A. Lohwasser - P. Wolf (edd.), *Festschrift zum 80. Geburtstag von Steffen Wenig*, Berlin 2014, pp. 214-222 (cfr. CIEN 2, n. 86, in BASP 52 [2015], pp. 313-314). Le due epigrafi presentano somiglianze dal punto di vista paleografico, mentre riguardo alle varianti del contenuto non si ravvisano peculiarità in comune. Per il riconoscimento di particolarità locali all'interno di questo tipo di iscrizioni funerarie vedi A. Łajtar, *Varia Nubica X*, JJP 36 (2006), pp. 113-123.

Il testo presenta una serie di abbreviazioni consuete in questo tipo di reperti; sono utilizzati i *nomina sacra*  $\overline{\theta\varsigma}$  (rr. 1 e 16),  $\overline{\pi\nu\alpha\tau\omega\nu}$  (r. 1),  $\overline{\alpha\nu\omicron\varsigma}$  (r. 15; r. 14 all'interno di parola  $\overline{\phi\iota\lambda\alpha\nu\omicron\varsigma}$ ),  $\overline{\kappa\epsilon}$  (r. 19),  $\overline{\pi\rho\iota}$  (r. 23). La sinusoide ( $\varsigma$ ) è usata per la sequenza  $\kappa\alpha\iota$  ( $\kappa\alpha\iota$  ai rr. 15, 18 e 20; all'interno di parola ai rr. 17-18,  $\delta\iota\varsigma\omicron\upsilon\kappa\nu\eta\varsigma = \delta\iota(\kappa\alpha\iota)\omicron\upsilon\kappa\nu\eta\varsigma$ , termine che poco dopo è scritto, invece, per esteso). Al r. 6 un semplice  $\delta$ , scritto sopra  $\tau\omicron\nu$ , indica la parola  $\delta(\omicron\upsilon\lambda\omicron\nu)$ , che, però, al r. 21 è scritta per esteso ( $\tau\omicron\nu \delta\omicron\upsilon\lambda\omicron\nu$ ); al r. 25  $\mu\alpha\rho^{\tau} = \mu\alpha\rho\tau(\acute{\upsilon}\rho\omega\nu)$  ha il *tau* scritto sopra *l'alpha*.

Come spesso accade in testi di questo tipo, si ravvisa la presenza di punti sopra le vocali, perlopiù quelle iniziali o accentate (cfr. I.Khartoum Greek, p. XIX, e Łajtar, *Epitaph of Staurosana*, cit., p. 223), ma senza regolarità; in alcuni casi la funzione è probabilmente quella di segnalare il secondo elemento in una sequenza di vocali.

Le varianti di maggior rilievo presenti nella preghiera dell'epigrafe rispetto al *textus receptus* (riportato qui nell'Appendice, testo 1) sono essenzialmente tre: al r. 10 l'aggiunta di  $\acute{\epsilon}\nu \tau\omicron\pi\omega \acute{\alpha}\nu\alpha\pi\alpha\acute{\upsilon}\epsilon\omega\varsigma$ ; al r. 13 l'omissione dell'indicazione  $\lambda\omicron\gamma\omega$ , e ai rr. 22-23 l'uso di  $\acute{\alpha}\nu\alpha\pi\acute{\epsilon}\mu\pi\omega\mu\epsilon\nu$  al posto di  $\acute{\alpha}\nu\alpha\mu\acute{\epsilon}\lambda\pi\omega\mu\epsilon\nu$ . Ovviamente all'interno della preghiera è specificato il nome del defunto e nella parte finale del testo i suoi dati personali.

Per le numerose stele che presentano la preghiera "Dio degli spiriti e di ogni carne" cfr. I.Khartoum Greek; A. Łajtar - J. van der Vliet, *Qasr Ibrim. The Greek and Coptic Inscriptions*, Warszawa 2010; A. Łajtar, *New Finds of Greek Epitaphs at Dongola*, in A. Łajtar - J. van der Vliet (edd.), *Nubian Voices*, Warszawa 2011 (JJP Suppl. 15), pp. 37-94.

I ritrovamenti e le edizioni più recenti sono raccolti in A. Delattre - J. Dijkstra - J. van der Vliet, *Christian Inscriptions from Egypt and Nubia 1* (2013), BASP 51 (2014), pp. 199-215 (= CIEN 1); e nei successivi CIEN 2, in BASP 52 (2015), pp. 297-314; CIEN 3, in BASP 53 (2016), pp. 377-393; CIEN 4, in BASP 54 (2017), pp. 261-286.

† ὁ Θε(εδ)ς τῶν πν(ευμ)άτων καὶ πά-  
 της σαρκός, ὁ τὸν θάνατον κα-  
 ταργήσας καὶ τὸν ἕδην κατα-  
 πατήσας καὶ ζωὴν τῷ κόσμῳ  
 5 χαριζάμενος, ἀνάπαυσον τὴν  
 ψυχὴν τὸν δοῦλον) ὁ θεοφόρος Ἰω-  
 άννου ἐν κόλποις Ἀβραάμ καὶ Ἰσ-  
 άκ καὶ Ἰακώβ, ἐν τόπῳ φωτινῶ  
 ἐν τόπῳ χλόη ἐν τόπῳ ἀγαψύ-  
 10 ξεως ἐν τόπῳ ἀναπαύσεως ἔντ' ἀ-  
 πέδρα ὀδύνη καὶ λύπη καὶ στεν[α]-  
 γμοίς. πᾶν ἁμάρτημα παρ' αὐτοῦ πραχ-  
 θὲν ἢ ἔργῳ ἢ κατὰ διάνοιαν ὡς ἀγα-  
 15 θὸς καὶ φιλάν(θρωπ)ος συγχώ[ρησον], ὅτι  
 οὐκ ἔστιν ἄν(θρωπ)ος, ὡς ζήσετ[αι] (καὶ) [οὐ]χ  
 ἁμαρτήσῃ· σὺ μόνος Θε(εδ)ς καὶ πάσης  
 ἁμαρτίας ἐκτὸν ὑπάρχεις, δι(και)-  
 οσύνης (καὶ) ἡ δικαιοσύνης εἰς τὸν αἰ-  
 20 ῶνα, Κ(ύρι)ε, ὁ λόγος σου ἡ ἀλήθεια· σὺ γὰρ  
 εἶ ἀνάπαυσις (καὶ) ἀνάστασις τὴν ψυ-  
 χὴν τὸν δοῦλόν σου Ἰωάννου  
 καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπω-  
 μεν τῷ Π(ατ)ρί. ἔτη αὐτὸν ἡμέρα  
 25 ρ̄. Ἀθὺρ λ̄. ἀνάπαυσον. ἀπὸ  
 μαρτ(ύρων) ψ̄π̄γ :  
 †

Dio degli spiriti e di ogni carne, che hai distrutto la morte e hai calpestato gli inferi e che hai concesso la vita al mondo, dona il riposo all'anima del (tuo) servo, il teoforo Ioannes, nel seno di Abramo e di Isacco e di Giacobbe in un luogo luminoso, in un luogo verdeggiante, in un luogo di refrigerio, in un luogo di riposo, da cui siano lontani sofferenza e dolore e gemito. Tu che sei buono e compassionevole perdona ogni peccato da lui commesso o con opera

o nella mente, poiché non c'è uomo che viva e non pecchi; tu solo (sei) Dio e sussisti senza peccato, (la tua) giustizia è giustizia eterna, o Signore, la tua parola è la verità; tu infatti sei riposo e resurrezione dell'anima del servo tuo Ioannes e a te la gloria eleviamo, al Padre, (al Figlio, allo Spirito Santo ora e sempre nei secoli, amen). Gli anni di vita di lui (sono stati) 90. (Morì) il 30 di Hathyr. (Dio), dona(gli) il riposo. (Morì nell'anno) dei martiri 783.

1.  $\overline{\theta\epsilon}$ ,  $\overline{\pi\nu\alpha\tau\omega\nu}$  iscr.

2.  $\acute{o}\tau\omicron\nu$  iscr.

3.  $\acute{\alpha}\delta\eta\nu$  iscr.; il punto è appena accennato.

6.  $\acute{o}\theta\epsilon\acute{o}\phi\omicron\rho\omicron\varsigma$  iscr.; il punto sul secondo *omicron* è appena accennato.

$\tau\acute{o}\nu\ \delta(\acute{o}\upsilon\lambda\omicron\nu)$  :  $\tau\omicron\nu^{\delta}$  iscr.; come spesso avviene nelle iscrizioni nubiane il *delta* è posto sopra l'*omicron* di  $\tau\omicron\nu$ . L'accusativo è forma cristallizzata, che non viene più declinata (l.  $\tau\omicron\upsilon\ \delta\acute{o}\upsilon\lambda\omicron\nu$ ). Cfr. I.Khartoum Greek, p. 24. Qui è omesso l'aggettivo *cou*, che accompagna la medesima espressione a r. 21.

6-7.  $\theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma\iota\omega\alpha\nu\nu\omicron$  iscr.; l.  $\tau\omicron\upsilon\ \theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma\ \iota\omega\acute{\alpha}\nu\nu\omicron$ . La sequenza o  $\theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma\ \iota\omega\alpha\nu\nu\omicron$  non è facilmente comprensibile. La presenza dell'articolo prima di  $\theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma$ , rende molto improbabile che il termine  $\theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma$  possa essere il nome del defunto, un composto con *-phoros*, sulla scorta di altri nomi attestati in Nubia (cfr., per es.,  $\mu\alpha\rho\tau\upsilon\rho\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma$ , con il commento a I.Khartoum Greek 6, p. 43). In alternativa è possibile che il nome sia semplicemente Ioannes – come effettivamente risulta dall'espressione ai rr. 20-21 ( $\tau\eta\nu\ \psi\upsilon\chi\eta\nu\ \tau\omicron\upsilon\ \delta\acute{o}\upsilon\lambda\omicron\nu\ \kappa\omicron\upsilon\ \iota\omega\acute{\alpha}\nu\nu\omicron$ ) – e che quindi *theophoros* sia un epiteto (l'indicazione forse di un incarico?) non declinato (è ammissibile la forma inaspettata del nominativo, cfr. I.Khartoum Greek, p. 258). Tale uso del termine  $\theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma$ , però, non risulta altrove attestato nei testi provenienti dalla Nubia, se non in un contesto assolutamente diverso: compare in I.Faras IV 75 (seconda metà VIII<sup>e</sup>),  $\acute{o}\ \acute{\alpha}\gamma\iota\omicron\varsigma\ \iota\gamma\nu\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\rho\chi\eta\epsilon\pi\acute{\iota}\sigma\kappa\omicron\pi\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\nu\tau\iota\omicron\chi\acute{\iota}\alpha\varsigma\ \acute{o}\ \kappa\alpha[\acute{\iota}] \theta\epsilon\omicron\phi\omicron\rho\omicron\varsigma\ \mu\acute{\alpha}\rho\tau[\upsilon\varsigma]$ , un'iscrizione riferita a un affresco con sant'Ignazio, arcivescovo di Antiochia, discepolo di Giovanni evangelista, martirizzato a Roma sotto Traiano. Vedi la nota in J. Kubińska, *Faras IV. Inscriptions grecques chrétiennes*, Warszawa 1974, p. 131.

$\iota\omega\acute{\alpha}\nu\nu\omicron$  : la forma al genitivo del nome proprio  $\iota\omega\acute{\alpha}\nu\eta\varsigma$  è attesa in questa posizione, quindi non è necessario ipotizzare una forma  $\iota\omega\acute{\alpha}\nu\nu\omicron$  come nominativo in nubiano (cfr. I.Khartoum Greek, p. 15).

7.  $\acute{\epsilon}\nu\kappa\omicron\lambda\omicron\pi\omicron\iota\varsigma$  iscr.;  $\acute{\alpha}\beta\rho\alpha\alpha\mu$  iscr. Per  $\acute{\epsilon}\nu\kappa\omicron\lambda\omicron\pi\omicron\iota\varsigma$  non ho trovato altri paralleli con il punto sopra *epsilon*.

7-8.  $\acute{\iota}\varsigma\alpha\kappa$  iscr.; l.  $\iota\kappa\alpha\acute{\alpha}\kappa$ .

8.  $\acute{\iota}\alpha\kappa\omega\beta$  iscr.

$\phi\omega\tau\iota\nu\acute{\omega}$  : l.  $\phi\omega\tau\epsilon\iota\nu\acute{\omega}$ .

9.  $\chi\lambda\omicron\eta$  iscr.; l.  $\chi\lambda\acute{o}\eta\varsigma$ . Un caso analogo è in I.Khartoum Greek 2, 7  $\acute{o}\chi\lambda\omicron\eta$ . Il punto sopra *eta* si può spiegare come indicazione del secondo elemento in una sequenza di vocali (cfr. anche rr. 18-19  $\alpha\acute{\iota}\omega\nu\alpha$ ). In questo caso è possibile anche supporre l'influenza della pratica, in antico nubiano, di segnare con un tratto o un punto soprastante una

vocale che da sola costituisce una sillaba. Il *sigma* finale di  $\chi\lambda\omicron\eta\varsigma$  è omesso lasciando *eta* da solo.

10.  $\acute{\epsilon}\nu\ \tau\acute{o}\pi\omega\ \acute{\alpha}\nu\alpha\pi\acute{\alpha}\upsilon\varsigma\epsilon\omega\varsigma$ : questa indicazione non compare nel *textus receptus*. Tuttavia è attestata in almeno 3 iscrizioni (Lefebvre, IGChrEg 667; SB IV 7432, e I.Faras IV 6), nelle quali sono presenti solo le due indicazioni  $\acute{\epsilon}\nu\ \tau\acute{o}\pi\omega\ \phi\omega\tau\epsilon\iota\nu\acute{\omega}\ \acute{\epsilon}\nu\ \tau\acute{o}\pi\omega\ \acute{\alpha}\nu\alpha\pi\acute{\alpha}\upsilon\varsigma\epsilon\omega\varsigma$ . Non sembrano esserci altri casi esattamente paralleli, cioè con tutte e quattro le indicazioni riportate nel nostro esemplare.

$\acute{\epsilon}\nu\tau'$  : l.  $\acute{\epsilon}\nu\theta'$ .

11-12.  $\sigma\tau\epsilon\nu[\alpha]\gamma\mu\omicron\iota\varsigma$  : l.  $\sigma\tau\epsilon\nu\alpha\gamma\mu\omicron\varsigma$ . Per *oi* al posto di *o* in questo termine, cfr. I.Khartoum Greek 17, 9.

12.  $\acute{\alpha}\mu\acute{\alpha}\rho\tau\eta\mu\alpha$  iscr.; sulla parte di pietra al di sopra della frattura appare un segno inciso.

12-13.  $\pi\rho\alpha\chi\theta\acute{\epsilon}\nu$  : il *chi* alla fine del r. 12 è scritto sopra l'*alpha* per esigenze di spazio.

13.  $\acute{\eta}\rho\epsilon\rho\omega\acute{\eta}\kappa\alpha\tau\alpha$  iscr. Prima di  $\acute{\eta}\ \acute{\epsilon}\rho\gamma\omega$  è omessa l'indicazione  $\lambda\acute{o}\gamma\omega$ , presente, invece, nel *textus receptus*.

14.  $\phi\iota\lambda\acute{\alpha}\nu\omicron\varsigma$  : iscr.; mese *stigma* dopo *sigma*.

15.  $\acute{\alpha}\nu\omicron\varsigma$  iscr.;  $\delta\acute{\omicron}\varsigma$  : l.  $\delta\acute{\omicron}\varsigma$ .

$\zeta\acute{\eta}\sigma\epsilon\tau\{\alpha\iota\}$  (καὶ)  $[\omicron\upsilon]\chi$  : è visibile la parte inferiore del simbolo di abbreviazione  $\varsigma$ .

16.  $\acute{\alpha}\mu\acute{\alpha}\rho\tau\eta\sigma\iota$  iscr.;  $\theta\bar{\iota}\varsigma$  iscr.

$\kappa\acute{\upsilon}\ \mu\acute{o}\nu\omicron\varsigma\ \Theta\epsilon\omicron\varsigma\ \kappa\alpha\iota$  :  $\kappa\acute{\upsilon}\ \gamma\grave{\alpha}\rho\ \mu\acute{o}\nu\omicron\varsigma$ ,  $\acute{o}\ \Theta\epsilon\omicron\varsigma$ , *textus receptus*.

17.  $\acute{\alpha}\mu\acute{\alpha}\rho\tau\iota\alpha\varsigma$  iscr.;  $\acute{\upsilon}\pi\alpha\rho\chi\iota\varsigma$  iscr.;  $\delta\iota\varsigma$  iscr.

$\acute{\epsilon}\kappa\tau\acute{\omicron}\nu$  : l.  $\acute{\epsilon}\kappa\tau\acute{\omicron}\varsigma$ .

$\acute{\upsilon}\pi\acute{\alpha}\rho\chi\iota\varsigma$  : la lettera dopo *chi* ha l'apparenza di un *sigma*: probabilmente il lapicida ha omesso il tratto mediano per completare l'*epsilon*. Per un caso analogo cfr. I.Khartoum Greek 9, 17 (Meinarti; 1084<sup>p</sup>), dove compare proprio la medesima grafia (cfr. apparato). In questo punto le lettere sono più serrate del solito perché siamo quasi alla fine del rigo.

17-18.  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta\varsigma$  : l.  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta$  (2 volte). Il punto sopra l'*omicron* è frequente in questo termine nelle epigrafi nubiane; cfr. anche il commento a r. 9  $\chi\lambda\omicron\eta$ .

L'articolo  $\acute{\eta}$  è omesso davanti al primo  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta$  (r. 17) e inserito prima del secondo  $\delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta$  (r. 18): nel *textus receptus* è il contrario. Al r. 18 il  $\kappa\alpha\iota$  ( $\varsigma$  iscr.) è posto in posizione erronea (come anche in altri casi, per es. I.Khartoum Greek 3, 13 e 6, 17): dovrebbe essere scritto dopo  $\acute{\upsilon}\pi\acute{\alpha}\rho\chi\iota\varsigma$ ; in questo punto dovrebbe invece trovarsi il pronome *cou*, qui omesso. Cioè:  $\kappa\alpha\iota\ \acute{\eta}\ \delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta\ \kappa\omicron\upsilon\ \delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta\ \epsilon\iota\varsigma\ \tau\acute{\omicron}\nu\ \acute{\alpha}\iota\acute{\omega}\nu\alpha$ .

18.  $\acute{\omicron}\sigma\upsilon\eta\varsigma\ \varsigma\acute{\eta}\delta\iota\kappa\alpha\iota\omicron\upsilon\eta\varsigma$  iscr.

18-19.  $\acute{\alpha}\iota\{\acute{\omega}\nu\alpha$  iscr.; lo *iota* è poco visibile perché l'incisione non è molto profonda.

19.  $\kappa\bar{\epsilon}$  iscr.;  $\acute{\omicron}\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$  iscr.;  $\acute{\eta}\acute{\alpha}\lambda\eta\theta\epsilon\iota\alpha$  iscr.

20.  $\acute{\epsilon}\iota$  iscr.;  $\varsigma$  iscr. Per  $\acute{\epsilon}\iota$  non ho trovato paralleli.

$\acute{\epsilon}\acute{\iota}\ \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\pi\alpha\upsilon\varsigma\iota\varsigma$  (καὶ)  $\acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\sigma\tau\alpha\iota\varsigma$  :  $\acute{\epsilon}\acute{\iota}\ \acute{\eta}\ \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\pi\alpha\upsilon\varsigma\iota\varsigma\ \kappa\alpha\iota\ \acute{\eta}\ \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\sigma\tau\alpha\iota\varsigma$  *textus receptus*.

20-21.  $\tau\acute{\eta}\nu\ \psi\upsilon\chi\eta\eta\tau\acute{\omicron}\nu\ \delta\omicron\upsilon\lambda\acute{\omicron}\nu\ \kappa\omicron\upsilon$  : l.  $\tau\acute{\eta}\varsigma\ \psi\upsilon\chi\acute{\eta}\varsigma\ \tau\omicron\upsilon\ \delta\omicron\upsilon\lambda\omicron\upsilon\ \kappa\omicron\upsilon$ ; la menzione dell'anima non è presente nel *textus receptus* in questo punto: probabilmente ricalca l'espressione  $\acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\pi\alpha\upsilon\varsigma\omicron\upsilon\ \tau\acute{\eta}\nu\ \psi\upsilon\chi\eta\eta\ \tau\omicron\upsilon\ \delta\omicron\upsilon\lambda\omicron\upsilon$  della parte iniziale della preghiera (nel nostro testo ai rr. 5-6). Qui, nella seconda menzione del defunto, è necessario il genitivo retto dai

sostantivi precedenti (ἀνάπαυσις καὶ ἀνάστασις). Per esempi di tale fenomeno cfr. I.Khartoum Greek, p. 258, e sopra, nota al r. 6.

21. ἰωαννου iscr.

22-23. ἀναπεμῶ|μεν: il verbo ἀναπέμῶ è abbastanza frequente in alternativa al verbo ἀναμέλω. La forma con *omicron* è quella riportata nel *textus receptus*. Se si tiene a mente la frequenza dello scambio *omicron/omega* nei testi funerari nubiani, è probabile che qui fosse previsto l'uso dell'indicativo (entrambe queste forme verbali sono riportate nell'indice "Grammar, phonology" in I.Khartoum Greek, p. 255). La forma con *omega*, tuttavia, potrebbe indicare un congiuntivo con valore esortativo.

23. πρι iscr.

τῶ Π(ατ)ρὶ: la dossologia si interrompe bruscamente; per la dossologia abbreviata cfr. I.Khartoum Greek 6 e 31, e p. XXII.

23-24. ἔτη αὐτὸν ἡμέρα | ρ̄: l'espressione completa e corretta dovrebbe essere ἔτη τῆς ζωῆς αὐτοῦ ἡμέρα x, ma spesso sono presenti oscillazioni, errori e omissioni in questa formula, per es., I.Faras IV 8, 22-23 (1036<sup>p</sup>), ἔτη ἡμέρα τῆς ζωῆς αὐτοῦ: ξθ', oppure I.Khartoum Greek 9, 23-24 (1084<sup>p</sup>), ἔτη τῆς (l. τῆς) ζωῆς αὐτοῦ | ἡμέρα ξ. Per l'uso di ἡμέρα con il significato di "timespan", "lifetime", cioè "arco di tempo", cfr. I.Khartoum Greek, p. 28. Sul valore di ἀνάπαυσον in questo punto, cfr. I.Khartoum Greek, pp. 19-20.

24. ρ̄:αθῶρ̄λ̄:ἀναπαυσον: iscr.

ρ̄: potrebbe stupire l'età di 90 anni, ma ci sono casi simili; a 82 anni è morto Ioannes, vescovo di Faras (I.Khartoum Greek 2, 16); a 88 Iesus, vescovo di Faras (I.Khartoum Greek 3, 22), e addirittura a 95 è morto Ġoasse, figlio di Sentikol, eparco di Nobadia e Khoikaiššil (I.Khartoum Greek 8, 23).

αθῶρ: l'uso della soprilineatura per segnalare i nomi dei mesi sembra essere una prassi nubiana: cfr. G. Ochała, *Chronological Systems of Christian Nubia*, Warszawa 2011, pp. 249-250.

24-25. La data del 30 Hathyr dell'anno dei martiri 783 corrisponde al 26 novembre 1066.

25. μαρ<sup>τ</sup> ψ̄πγ̄: iscr. Il *tau* è collocato sopra l'*alpha*.

#### Appendice. Testi di riferimento

##### 1) *Textus receptus* nelle epigrafi nubiane

(da I.Khartoum Greek, pp. XXI-XXII; Łajtar, *Varia Nubica X*, cit., p. 114)

Ὁ θεός τῶν πνευμάτων καὶ πάσης σαρκός, ὁ τὸν θάνατον καταργήσας καὶ τὸν ἄδην καταπατήσας καὶ ζωὴν τῶ κόσμῳ χαρισάμενος, ἀνάπαυσον τὴν ψυχὴν τοῦ δούλου σου τοῦ δεῖνος, ἐν κόλποις Ἀβραάμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ, ἐν τόπῳ φωτεινῶ, ἐν τόπῳ χλόης, ἐν τόπῳ ἀναψύξεως, ἐνθ' ἀπέδρα ὀδύνη καὶ λύπη καὶ στεναγμός. πᾶν ἁμάρτημα παρ' αὐτοῦ πραχθὲν λόγῳ ἢ ἔργῳ ἢ κατα διάνοιαν, ὡς ἀγαθὸς καὶ φιλόνητος, συγχώρησον ὅτι οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος, ὃς ζήσεται καὶ οὐχ ἁμαρτήσεται· ἐν γὰρ μόνος, ὁ θεός, πάσης ἁμαρτίας ἐκτὸς ὑπάρχεις καὶ ἡ δικαιοσύνη σου δικαιοσύνη εἰς τὸν αἰῶνα, κύριε, καὶ ὁ λόγος σου ἀλήθεια· ἐν

γὰρ εἶ ἡ ἀνάπαυσις καὶ ἡ ἀνάστασις τοῦ δούλου σου τοῦ δεῖνος καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναμέλομεν<sup>1</sup> τῷ πατρὶ καὶ τῷ υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ πνεύματι νῦν καὶ ἀεὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων, ἀμήν.

## 2) Preghiera per i defunti (Tradizione Bizantina)

(da *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Appendice A. Preghiere comuni, Città del Vaticano 2005, pp. 174-175; disponibile anche *online*: [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

Dio degli spiriti e di ogni carne, che calpestasti la morte e annientasti il diavolo e la vita al tuo mondo donasti; tu stesso, o Signore, dona all'anima del tuo servo N. defunto il riposo in un luogo luminoso, in un luogo verdeggiante, in un luogo di freschezza, donde sono lontani sofferenza, dolore e gemito.

Quale Dio buono e benigno, perdona ogni colpa da lui commessa con parola, con opera o con la mente; poiché non v'è uomo che viva e non pecchi; giacché tu solo sei senza peccato, e la tua giustizia è giustizia nei secoli e la tua parola è verità.

Poiché tu sei la risurrezione, la vita e il riposo del tuo servo N. defunto, o Cristo nostro Dio, noi ti rendiamo gloria, assieme al Padre tuo ingenito, con il santissimo buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Riposino in pace. Amen.

Marco Stroppa

---

<sup>1</sup> In I.Khartoum Greek è riportato ἀναμέλομεν, mentre in Lajtar, *Varia nubica X*, cit., p. 114, è riportato ἀναπέμπομεν: le due forme sono entrambe ben rappresentate nei testimoni.